



Antonino Poppi, *Presenza dei francescani conventuali nel Collegio dei Teologi dell'Università di Padova. Appunti d'archivio (1510-1806)*. (Centro Studi Antoniani, 37). I-35123 Padova (piazza del Santo 11), Centro Studi Antoniani, 2003. 24 cm., 222 p. (€ 20) ISBN 88-85155-57-X

L'origine di questa pubblicazione parte da lontani ricordi autobiografici. Lo sottolinea l'A. nell'introduzione quando ricorda che, ancora "giovane novizio nel convento del Santo, a Padova, ogni sera al termine della cena un lettore dal pulpitino ricordava il nome dei religiosi della Provincia defunti in quel giorno, con un cenno biografico e una preghiera di suffragio. Mi faceva grande impressione la ricorrenza dei nomi qualificati come 'insigni professori' di metafisica o di teologia scotista all'università di Padova" (p. 7). Qualche anno più tardi, lo stesso A. entrerà a far parte del distinto gruppo di questi "insigni professori" all'università di Padova, ove egli sarà ordinario di Teologia morale e per un quindicennio anche docente di Storia della scuola padovana di filosofia nel medioevo e nel rinascimento. Sarà questa l'occasione che gli consentirà di avvicinarsi all'"antico archivio storico dell'università per sfogliare la quarantina di volumi manoscritti del Collegio dei teologi" (8), contenenti "gli statuti, gli 'atti', le nomine agli uffici collegiali, le ducali per la condotta dei docenti sulle diverse cattedre, i decreti dei riformatori veneziani per i teologi di Padova, i verbali dei dottorati, le entrate e le uscite del collegio teologico", sempre alla ricerca di stralciare e individuare i nomi dei suoi confratelli conventuali, e in modo particolare i suoi antecessori che, come "insigni professori", sono stati attivi presso l'università padovana. L'arco cronologico abbraccia circa tre secoli: parte dal 1510, dal momento che gli anni precedenti erano già stati coperti da altre pubblicazioni, e va fino al 1806, quando la facoltà di teologia e il relativo collegio furono definitivamente soppressi da Napoleone Bonaparte.

Frutto di queste ricerche è la messa a fuoco della presenza e dell'attività dei frati minori conventuali nel Collegio dei teologi presso l'università di Padova. Molti di essi sono studenti, altri vi conseguono il titolo del baccellierato o del dottorato, altri invece svolgono il ruolo appunto di "insigni professori" di metafisica scotista o di storia ecclesiastica, altri infine vi occupano un posto dirigenziale in qualità di sindaci o decani. Soprattutto in quest'ultimo ambito l'A. ci permette di renderci conto del ruolo esercitato dai confratelli, presentando in appendice una lunga galleria di personaggi, che hanno a più riprese occupato e svolto gli uffici di decano, sindaco o consigliere nel Collegio dei teologi (205-208): tra coloro che svolsero il compito accademico di decano basta ricordare i nomi di Gianfrancesco Ingegnarati, Alessandro Garone, Girolamo Pallantieri, Cesare Lippi, Girolamo Formenton e Felice Rotondi, che nel 1695 fu eletto ministro generale dei conventuali, dando così all'università padovana uno speciale motivo per lunghi festeggiamenti (140-144).

Numerose sono anche le tante questioni, alcune di esse abbastanza critiche e fonti di lunghe controversie, di cui i rappresentanti conventuali del Collegio dei teologi sono stati protagonisti. Si pensi ad esempio alla falsa accusa di eresia formulata da Marco